

# GLAG

Gruppo Lavoro  
Associazioni Gonaresi

*estate*

## **SPECIALE**

Inserto a cura  
della Scuola  
Primaria  
di Gonars

**Entanglement**

**Un mito lungo  
9.288 chilometri**

**"E tu, quando vieni  
in Africa con noi?"**

## **Terremoto in Abruzzo**

I nostri volontari  
della Protezione  
Civile regionale  
e dell'A.N.A. in aiuto  
alla popolazione

COMUNE DELL'AQUILA  
AMBULATORIO  
MEDICO

giugno | luglio | agosto 2009



Alle riunioni della redazione del GLAG vengono invitati tutti i rappresentanti delle associazioni e comitati, enti pubblici e privati, fondazioni ed istituzioni gonaresi.

Alla stesura del presente numero, oltre i firmatari degli articoli, hanno collaborato:

Renato Blasini (*Amis di vie Rome*),  
Chiara Cingano (*ANA Gonares*),  
Iva Cocetta (*Scuola dell'infanzia "San Giovanni Bosco"*),  
Lauro Cocetta (*ACLI, Comune di Gonares, Biblioteca "D. Di Bert"*),  
Onorio Dose (*ANA Gonares*),  
Jacopo Gottardo (*Le Androne*),  
Mariella Malisan,  
Rita Malisan (*Parrocchia di Gonares, Scuola Primaria di Gonares*),  
Giovanni Marcolin,  
Luciana Marson (*Il Salotto*),  
Luisa Martelossi (*Ass. Insieme Ontagnano*),  
Laura Minin (*MUNUS*),  
Elisetta Moretti,  
Claudia Pecile (*Ass. Naluggi Uganda*),  
Angela Plasenzotti (*Le Zebre*),  
Silvia Sattolo,  
Daniela Savolet (*MUNUS*),  
Giuseppina Stocco (*Scuola Secondaria di Primo grado "T. Marzuttini"*),  
Luciano Strizzolo (*Ass. Naluggi Uganda*),  
Dino Tondon (*Temolo Club*).

Aut. Trib. di Udine reg. dei giornali e periodici 11/96 del 21.05.96

Progetto grafico: Silvia Sattolo, Gonares

Stampa: Graphic Studio, Gonares

Ogni autore scrive senza compenso, sotto la propria personale responsabilità.

La Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace, Servizio identità linguistiche e corregionali all'estero concorre al finanziamento per la spedizione all'estero del periodico GLAG per i cittadini iscritti all'A.I.R.E.

Vi ricordiamo che potete consultare il GLAG anche su Internet al sito [www.comune.gonares.ud.it](http://www.comune.gonares.ud.it)

3 Terremoto in Abruzzo

4-5 Entanglement

Come si suol dire...  
"In bocca al lupo!"



6 "Se vuoi trovare una risposta alle tue domande devi prima calpestare il suolo africano..."

10-11 Il Calendario  
L'angolo delle sagre  
Libertas Gonares  
ANA Gonares

12-13 Un mito lungo  
9.288 chilometri

Crescono  
i donatori,  
crescono  
le donazioni



16 Trentacinque anni di storia dell'Asilo "Principessa Maria Pia" di Ontagnano.



L'importante esame di ammissione al Conservatorio di Udine di Lucia Zarcone.

5  
6-7-8 "E tu quando vieni in Africa con noi?"

Una società dell'utopia

Relazione tecnica progetti Uganda 2009

9 Festa della musica  
Più di un trofeo



14 Alla scoperta della regione verde: l'Umbria.

14-15 Visita d'istruzione in Umbria

16 Asilo "Principessa Maria Pia"

## Terremoto in Abruzzo

Il racconto dei volontari gonaresi della Protezione Civile

Tutto è iniziato lunedì 6 aprile alle ore 5.00 circa, quando ci è arrivato al cellulare un SMS della Protezione Civile Regionale che diceva: "Cercasi urgentemente volontari per forte sisma in Abruzzo".

Rabbrivito dal messaggio ho subito acceso il televisore e appreso la terribile notizia; mi sono subito messo in contatto telefonico con la S.O.R. (Sala Operativa Regionale), il sindaco e altri volontari per un'eventuale partenza.

Alle ore 10.00 io e altri due componenti della squadra comunale della Protezione Civile Marco Zanello e Adriano Virgolini, assieme a Franco Franz per la Protezione civile degli Alpini in congedo, eravamo pronti a partire con il nostro camioncino e tutte le attrezzature. Tuttavia visto il numero consistente di volontari operativi che si erano già recati sotto la direzione di Palmanova, ci fu un controordine e la partenza venne posticipata e rimandata al giorno di venerdì Santo alle ore 22.00, per dare il cambio ai primi gruppi di circa quattrocento persone.

Partiti in colonna con 40 mezzi e 210 volontari, siamo arrivati all'Aquila alle ore 9.30 del giorno dopo e abbiamo raggiunto il campo base di Acqua Santa, presso lo stadio di rugby.

Sistemati i bagagli presso il nostro tendone ci siamo subito messi all'opera. Il nostro compito era di recarci presso i vari magazzini, ritirare le tende per poi allestirle nelle zone dell'Aquila, Coppito, San Marco, Colle, Cignano, Cansatessa e Monticchio. Lo scenario che si presentava ai nostri occhi era una interminabile sequenza di edifici di nuova e vecchia costruzione completamente inagibili o distrutti. C'erano fortunatamente anche delle zone dove i danni erano più contenuti, ma ovunque si vede-

vano tendopoli in continua costruzione. Difficilmente dimenticheremo quello che abbiamo provato vedendo una città come l'Aquila praticamente distrutta e le strade di un centro abitato ormai fantasma; visioni che facilmente ci hanno riportati a quello che anche qui in Friuli abbiamo provato e vissuto.

Abbiamo lavorato in quelle zone per sette giorni molto intensi, con la terra che ogni tanto ci svegliava continuando a tremare ancora; settimana in cui siamo stati al servizio di queste persone, colpite da una tragedia ma che dimostravano grande



correttezza, dignità e voglia di ricominciare, a volte erano persino loro a chiedere a noi se avevamo bisogno di qualcosa.

Quindi, cercando di andare oltre e superare (ma non dimenticare!) tutta la devastazione e il bagaglio emotivo che una catastrofe come questa può lasciare dietro di sé, devo dire che è stata una grande dimostrazione di organizzazione e solidarietà, soprattutto con la consapevolezza di poter essere stati davvero utili con le nostre esperienze passate.

## All'Aquila come alpino e 42 anni dopo come volontario

Come potete ben ricordare la notte del 6 aprile un forte sisma ha portato distruzione e morte in Abruzzo.

Già il lunedì mattina sono stato allertato dalla protezione civile ANA e venerdì 10 aprile sono partito, direzione l'Aquila, per dare il cambio ai primi nostri volontari partiti a inizio settimana. Il viaggio in colonna è stato lungo ed estenuante (ben 12 ore). La mia permanenza all'Aquila è stata di una settimana dal 10 al 18 aprile.

La nostra base, situata in un campo di sfogo di rugby, era composta dalle tende per dormire e cucinare e da un grande capannone usato come refettorio. Noi della protezione civile Alpini avevamo il compito di cucinare, preparare e ripulire i tavoli per i pasti. Oltre a noi c'erano anche dei volontari della protezione civile comunale compresa la nostra di Gonares con 3 volontari. Per i cuccinieri la sveglia suonava alle ore 5.00, poi toccava a noi alle 6.00 e poi il resto della truppa alle 6.30, alla sera gli ultimi pasti si consumavano circa verso le 23.00.

Tutti i giorni si sentivano delle scosse ma la più forte è stata registrata il giorno di Pasqua alle 12.10, scossa talmente forte che la mia memoria mi ha riportato indietro al 1976, anno del sisma in Friuli.

Nel pomeriggio io e altri quattro volontari, sempre con l'elmetto in testa, abbiamo superato i posti di blocco e siamo arrivati nel centro città. Camminando in quel silenzio surreale scorgo da lontano la caserma Rossi C.A.R. (ora inagibile) e penso subito al mio servizio di leva fatto proprio in quella caserma 42 anni prima ... quanti ricordi.

Durante la settimana di permanenza all'Aquila abbiamo ricevuto la visita del nostro Presidente Nazionale, Corrado Perona, che si è trattenuto con noi per circa due ore. Tra i tanti ricordi che porterò sempre con me vi è uno che mi commuove ogni volta che ci penso: il giorno di Pasqua un terremoto è venuto in cucina donandoci delle uova fresche che le sue galline, salvate dal terremoto, avevano fatto il giorno prima. Era sicuramente l'unica cosa che ci poteva dare visto che il terremoto gli aveva portato via tutto. Sono dei piccoli gesti che fanno capire quanto questa gente sia generosa!

# Entanglement

Aggrovigliato nella ricerca

**L**a domanda che mi viene spesso posta da amici e conoscenti che sanno che sono un ricercatore è "Ma tu cosa studi e perché?". In quei momenti, mi sento sempre un po' in imbarazzo e capisco di avere ancora molto da imparare nel rendere partecipe il grande pubblico dell'attività scientifica che svolgo e convincerlo, si spera, della sua

**UNA DELLE MAGGIORI ATTRAZIONI DEL CANADA** sono le sue bellezze naturali. L'autunno offre un'esplosione di colori che non mi sono fatto sfuggire.



**UNO DEI LABORATORI** dell'Institute for Quantum Computing (copyright Institute for Quantum Computing).

importanza. Ringrazio dunque la redazione di GLAG per offrirmi questo spazio, in cui cercherò di condensare la mia esperienza sia come scienziato che come giramondo.

Al momento mi trovo a Waterloo, Ontario, Canada, e lavoro all'Institute for Quantum Computing. Qui decine di persone, come altre centinaia nel resto del mondo, collaborano per sfruttare a fini pratici le strane leggi fisiche che regolano il mondo microscopico (come gli atomi) e che vanno sotto il nome di Meccanica Quantistica. Ad esempio, si stanno cercando di costruire dei computer, i cosiddetti "computer quantistici", che si pensa possano essere molto più potenti dei computer che molti di noi usano ogni giorno, quelli che nel nostro campo chiamiamo "computer classici".

In un computer classico l'informazione, intesa come risposte a domande del tipo "Questa lampadina è accesa?", corrisponde a sequenze di "bit", cioè a sequenze di "Sì" e di "No". Nei computer quantistici, l'unità minima di informazione è invece il "quantum bit", o "qubit": la risposta non è necessariamente un "Sì" o un "No", ma può essere una sovrapposizione delle due possibilità, un po' come quando cambiando frequenza alla radio, ci si ritrova ad ascoltare un misto di due stazioni diverse. È come se entrambe le risposte fossero presenti allo stesso tempo, cosa che permette al computer quantistico di lavorare contemporaneamente su entrambi i casi "Sì" e "No", mentre il computer classico

deve lavorarci separatamente, impiegando più tempo.

La possibilità di avere sovrapposizioni di risposte permette anche l'esistenza di un fenomeno chiamato "entanglement", che tradotto letteralmente significa "groviglio". È un fenomeno che riguarda due o più oggetti, in cui in un certo senso si sa più riguardo agli oggetti considerati come un insieme, che riguardo ai singoli oggetti. Per oggetti che sono "entangled", cioè "aggrovigliati", succede che un'azione su un oggetto abbia una sorta di conseguenza istantanea sugli altri oggetti, anche nel caso questi siano distanti fra di loro. Nel recente passato si è scoperto che l'entanglement può essere usato, ad esempio, per rendere più sicure comunicazioni come quelle che avvengono su Internet facendo acquisti o gestendo il proprio conto in banca.

Il mio lavoro è teorico e consiste nel capire di più riguardo a questi strani fenomeni, in particolare riguardo all'entanglement. Le domande che mi pongo sono del tipo "Come possiamo verificare che ci sia dell'entanglement fra questi oggetti?", oppure "Cosa possiamo fare con l'entanglement che non potremmo fare senza di esso?". La conseguenza è che buona parte del mio tempo lo passo a pensare: se entrando nel mio ufficio mi vedete guardare fuori

dalla finestra senza muovere un muscolo, non prendetemi per uno sfaticato!

L'attività di ricerca in cui sono coinvolto è allo stesso tempo entusiasmante e frustrante. È entusiasmante perché si lavora ai confini di quello che l'uomo sa o sa fare: può capitare che io mi renda conto di qualcosa che nessun uomo ha mai scoperto prima. Inoltre si indaga su aspetti della Natura ancora curiosi e sorprendenti, e che sono potenzialmente sfruttabili per migliorare la tecnologia a disposizione della società. Dall'altra parte, è spesso frustrante perché i risultati non sempre sono proporzionali alle energie spese: i ricercatori si avventurano con fatica in lande inesplorate della conoscenza, che non sempre nascondono i tesori sperati, o in cui si incontrano ostacoli (come problemi matematici o difficoltà tecniche) che talvolta appaiono insormontabili.

Anche per quanto riguarda la vita personale, l'attività di ricerca ha aspetti riguarantanti. Ad esempio, dal lato positivo, si diventa davvero cittadini del mondo. Fino a ora ho lavorato in tre paesi oltre all'Italia, e ne ho visitati molti di più; ho conosciuto, collaborato e stretto amicizia con persone provenienti da Europa, Australia, Canada, Cina, Giappone, India, Iran... Ci si rende conto che ci sono più cose che uniscono gli uomini, come la curiosità per come funziona il mondo, che cose che li dividono. E che la diversità culturale è una ricchezza. Dal lato negativo, viaggiare e lavorare all'estero (in molti sensi una scelta necessaria almeno per un certo periodo di tempo dopo la laurea e/o il dottorato) mi ha allontanato dalla mia famiglia, dai miei amici più cari, e dalla mia terra d'origine. Fortunatamente, trasporti e comunicazioni sono molto più efficienti oggi rispetto al passato, e il mondo è effettivamente più piccolo.

La situazione della ricerca in Italia non è rosea (mancano, ad esempio, risorse e meritocrazia) e probabilmente se vorrò continuare a fare ricerca, dovrò rimanere all'estero. Questo induce in me rabbia e anche sensi di colpa, perché vorrei ripagare il mio paese per la formazione che mi ha saputo fornire e portarvi l'esperienza che ho maturato all'estero. Spero che la situazione cambi presto per il meglio. Mi piace pensare che anche solo queste poche righe possano contribuire, se sarò riuscito a incuriosirvi riguardo a quello che faccio, a incrementare il vostro interesse riguardo alla scienza e alla ricerca scientifica.

## Come si suol dire... "In bocca al lupo!"

Lucia Zarcone, seguendo le orme della nonna Valeria e della zia Patrizia, si è avvicinata alla musica all'età di otto anni, frequentando i corsi di Propedeutica e di pianoforte alla Scuola di Musica CEDIM di Gonars. Dopo due anni, ha proseguito gli studi con la sottoscritta, rivelando da subito una spiccata attitudine allo strumento, sia per le doti tecniche che per la capacità di studio e lettura dello spartito. Ha sostenuto da privatista gli esami di Teoria

e solfeggio e di V anno per Pianoforte principale al Conservatorio di musica "G. Tartini" di Trieste; l'esame di Storia della Musica al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine. Per proseguire gli studi era poi indispensabile entrare in Conservatorio, sostenendo l'esame di ammissione al Triennio Superiore Sperimentale per la classe di Pianoforte. Scelto e preparato con cura ed impegno il programma, è giunto il fatidico giorno della prova.

Era il 10 settembre 2008, a due mesi dalla Maturità Magistrale già brillantemente superata. L'attesa è stata lunga e snervante: una decina di candidati hanno affrontato l'esame prima di Lucia. È poi arrivato il momento tanto atteso: siamo entrate (io più tremante di lei) nel salone dove un "Fazioli" a gran coda ci aspettava. Di fronte, sei professori della Commissione esaminatrice. L'esame è iniziato: il I tempo della Sonata di Beethoven

op.13, meglio conosciuta come "Patetica", il Notturmo di Chopin op. 27 n. 2, l'Arabesque di Debussy, un Preludio e fuga di Bach, uno Studio di Clementi e per finire il "pezzo forte", lo Studio n. 12 op. 10 di Chopin. Lucia era sicura di sé, disinvolta, volava con le sue piccole ma solide mani sulla tastiera... Ho subito capito che l'esecuzione era stata super, ma meglio essere prudenti e non sbilanciarsi. La conferma della nostra valutazione è giunta anche



dalle persone presenti in "sala d'aspetto", che data la potenza dello strumento, avevano ascoltato nota per nota. Ma la certezza di aver superato l'esame è arrivata pochi giorni dopo: Lucia si è classificata prima, precedendo anche la signora giapponese che tanto ci aveva impressionato e che si presentava dopo l'esame di VIII anno, con un programma ad un livello più alto! Ora Lucia ha iniziato il suo percorso di studi:

Pianoforte principale con la professoressa Teresa Trevisan (è stata anche la mia stimata insegnante!), il Corso di Lettura ed Accompagnamento al pianoforte, Armonia, Organo, Musica da camera, Canto Corale. È proprio il caso di augurarle: IN BOCCA AL LUPO!!! Con grande soddisfazione ed orgoglio

*La sua insegnante, madrina e amica,  
M. Cristina Stradolini*

# “E tu, quando vieni in Africa con noi?”

“Sono qui per questo”

Quando a dicembre squillò il campanello di casa mia, ed andai ad aprire la porta, non avrei mai pensato di trovarmi davanti il dott. Luciano Strizzolo.

La sorpresa fu tanta che esclamai una piccola frase di stupore, subito il suo sorriso mi tranquillizzò. Lo feci accomodare e ci scambiammo i convenevoli saluti. Dopo qualche secondo mi chiese come andava con i miei viaggi in terre lontane, allora cominciai a raccontargli con enfasi, dove sarei andata, da dove ero appena tornata, dei progetti che noi dell'associazione Naluggi Uganda abbiamo realizzato e di quelli futuri. Lui mi ascoltava con attenzione sorridendo, fu allora che mi accorsi che stavo parlando da un po' di tempo e non sapevo ancora il motivo della sua visita, così, per dargli la parola, gli feci di getto una domanda, convinta che la risposta sarebbe stata purtroppo negativa, “E tu, quando vieni in Africa con noi?”. “Sono qui per questo” mi rispose, allora dovetti sedermi per riprendermi dallo stupore. Siccome non avevo capito chiaramente cosa intendesse per “Sono qui per questo”, gli prestai tutta la mia attenzione. “Ti ricordi



GLI ATTIMI CONCITATI dell'aspirazione del neonato.

- mi disse - quando un giorno in ospedale stavi parlando delle tue esperienze con una tua collega, io stavo passando per caso e mi avete coinvolto nel vostro racconto? Quello che ho sentito in quei pochi minuti,

mi ha toccato profondamente tanto da venirti a cercare - ed aggiunse in tono serio - in questo momento della mia esistenza, sento il bisogno di dare, o fare qualche cosa, per quanto mi è possibile, per le persone in difficoltà, per coloro che non hanno le opportunità che abbiamo noi, per quelle genti lontane di cui ti ho sentito raccontare. Conosco dei colleghi che operano con “Medici senza frontiere”, ci sono delle associazioni di medici che lavorano in diverse parti del mondo con le quali potrei mettermi in contatto, ma preferisco partire dalla gavetta, con umiltà, quindi mi affido a te per dei consigli su cosa fare e come muovermi”.

Ebbi un attimo di difficoltà a riprendermi per quanto appena ascoltato. Conosco il dott. Strizzolo da molto tempo, abbiamo collaborato insieme alcuni anni in medicina, all'ospedale di Palmanova, dove ho lavorato come infermiera per 30 anni. Il nostro rapporto è sempre stato di fiducia e stima, credo reciproca. Ora è qui, a casa mia, e mi chiede consigli su come mettere a disposizione la sua esperienza di medico e il suo tempo prezioso a favore delle popolazioni africane. Mi sentii onorata e confusa per questa sua disponibilità e gli esposi in modo molto semplice il mio pensiero.

“Se vuoi trovare una risposta alle tue domande - gli dissi - devi prima calpestare il suolo africano, devi annusare gli odori di quella terra e guardare i suoi colori, devi toccare le mani della gente, andare nei loro villaggi, sederti per terra, sulle stuoie, nelle loro case, mangiare con loro, ridere con loro e piangere con loro, dopo di che, quando tornerai, capirai da solo cosa vorrai fare”. Poi istintivamente gli feci una proposta: “Se vuoi - gli dissi - io conosco già quei posti e mi farebbe piacere farli



SI FA IL PIENO D'ACQUA potabile al rubinetto del pozzo.

conoscere anche a te, proprio ora che stiamo costruendo un piccolo ospedale, saresti il primo medico che mette piede in quei villaggi - ed aggiungi - sarebbe fantastico”. Per farla breve, dopo un paio di giorni eravamo in agenzia per prenotare il volo che ci avrebbe portati in Uganda dal 13 al 30 marzo scorso.

Ogni giorno che abbiamo trascorso nella parrocchia di Naluggi, villaggio in cui la nostra associazione ha convogliato il maggior numero dei progetti, è stato intenso e pieno di sorprese. Mi ricordo quando abbiamo chiesto a suor Christine, che lavora nel dispensario di Naluggi, l'opportunità di assistere un parto, a qualsiasi ora, anche della notte, le abbiamo detto. La sera dopo, alle ore 02.00, vennero a chiamarci perché una signora stava per partorire. A dire di suor Christine, che aveva visitato la donna, il parto si presentava difficile. Dopo un paio d'ore, tuttavia, la suora ci consigliò di tornare a dormire con la promessa che ci avrebbe eventualmente chiamati al momento opportuno. Alle ore 08.00, il bambino non era ancora nato, suor Christine era molto preoccupata, tanto da decidere l'ospedalizzazione di quella donna che, in questo caso doveva essere trasportata con

il pickup a disposizione delle suore fino a Mityana, distante un paio d'ore, attraverso strade piene di buche. Mentre stavamo organizzando la partenza, il bambino decise improvvisamente di nascere! Subito ci siamo resi conto che il piccolo respirava molto male, non dava segni di pianto, e dalla bocca usciva una quantità notevole di schiuma grigiasta. Il dott. Strizzolo non ci mise più di due secondi per decidere che quel piccolo doveva essere aspirato,

per evitare il peggio. Io ero molto preoccupata. La suora, alla richiesta del medico, tolse da un armadietto e appoggiò per terra una specie di scatola di ferro, attaccata alla quale c'era una sonda di gomma, alla cui estremità venne riaccolto un sottile sondino, con il quale poter aspirare il piccolo. L'aspiratore funzionava tramite un pedale, che la suora cominciò a pestare freneticamente dall'alto in basso. Il dott. Strizzolo intanto, si era infilato frettolosamente un paio di guanti, un attimo dopo il sondino nelle mani giuste, entrò

in una delle piccole narici, leggero come una piuma quando ondeggiava nell'aria, cominciando a risucchiare quel materiale schiumoso. Guardavo il dott. Strizzolo con sguardo interrogativo, quando mi disse: “Non ti preoccupare, stai tranquilla, ce la faremo”. Dopo minuti interminabili, il sondino venne tolto e dal sorriso del medico capii che il piccolo respirava molto meglio, ma non piangeva ancora, allora la suora lo prese per i piedi, lo sollevò, e tenendolo a testa in giù cominciò a dare dei colpetti sotto quei piedini, finché un sonoro vagito si levò riempiendo la piccola stanza. Una immensa gioia ci prese tutti quanti, io cominciai a saltare dalla felicità, la suora, l'infermiera e il dott. Strizzolo ridevano a crepapelle, un po' per la felicità di sentire quel pianto benefico e un po' per i salti di gioia che facevo.

Le due settimane trascorse tra quella gente con il dott. Strizzolo, sono state molto intense, piene di emozioni quotidiane, che, se non si presentavano spontaneamente, andavamo a cercare perlustrando a piedi tutti i sentieri sconosciuti che si trovavano sul nostro cammino. Per me è stata un'esperienza unica, che mi ha dato molto, e di questo devo ringraziare l'amico Luciano.

Claudia Pecile

## Una società dell'utopia

Germogli nuovi crescono ogni giorno, alcuni spontanei altri frutto di semi che il vento ha trasportato da molto lontano

Parlare dell'Uganda equivale per noi a parlare di una società dell'utopia, dove non esiste la vecchiaia o meglio, non esistono i vecchi; non esistono nemmeno gli adulti nel senso della densità nella popolazione che noi conosciamo; non esiste storia visibile attraverso le tracce del passato e quindi non esiste memoria storica; probabilmente non esiste nemmeno il concetto che noi attribuiamo al futuro, fatto di proiezione sia individuale che di società in un qualche modello di evoluzione prevedibile.

Tutto attorno traduce un eterno presente: le persone non sono trasformate dal tempo perché ancora bambini o giovani, in ogni parte ed in ogni località, dediti alle occupazioni della quotidianità che diventa un interminabile giorno; la percezione è quella che non esista il declino individuale perché non si trascina per strada con l'immagine di un vecchio che arranca, ansima, cade, giace. No, la vecchiaia con le sue malattie sono sconfitte.



IL NUOVO OSPEDALE in costruzione (a sinistra) e sullo sfondo, l'attuale dispensario.

Oh, sì: la povertà si coglie ed è diffusa. La vedi ad esempio nei vestiti logori di bambini, giovani e donne, ma non si traduce in una presenza angosciante, proprio perché così diffusa ... in cui tutti sono uguali, sem-

bra che nessuno badi a quei tessuti stinti, logori, traforati da buchi insistenti quasi fossero di termiti, sudici perché indossati giorno e notte in assenza di qualsiasi cura del corpo. La vedi nella mancanza d'acqua che genera quel continuo pellegrinaggio di bambini per attingere con le immancabili taniche gialle l'acqua spesso putrida delle pozze, giorno e notte, ognuno con un peso rapportato alla sua corporatura: tanichetta per corpicino, tanica per gambe svelte e sottili, grossa tanica per ragazzi. E' però un muoversi gioioso, pronto al gioco, facile al sorriso. La vedi per l'inverosimile modo di provvedere alla nutrizione quotidiana di un'infinità di bambini, costantemente esuberante rispetto alle ragionevoli possibilità offerte dal poco terreno coltivato a disposizione, con quelle rare gambe di mais che sembrano una promessa di qualcuno, consapevole di non riuscire a mantenerla, quelle radici di manioca che solo un quotidiano miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci riuscirà a rendere ancora disponibile, e lo stesso per i fagioli, le patate, le banane da matoke.

Ma cosa è successo a questa società per renderla così diversa dalla nostra, con vecchiaia e malattie scomparse dalle strade, presenza straripante di bambini e giovani vivi e spesso gioiosi, assenza di paure individuali e collettive per il futuro pur con una disponibilità di beni nel presente straordinariamente ridotta...?

La morte, la morte ha trasformato la realtà a nostra misura in utopia. La morte quotidianamente cammina tra quelle capanne, in quel reticolo infinito di strade e con noncuranza, senza conflitto e contrasto porta lontano una fila lunghissima di bambini, ragazzi, giovani ... degli adulti rimasti. La morte si chiama AIDS, malaria, polmonite, dissenteria... cambia di nome ma è



la stessa signora vestita di nero, silenziosa, discreta, accettata alla stessa stregua del vento e della pioggia che arriva con un breve annuncio di nuvole. La morte ha tolto a questa gente la memoria del passato, quella custodita nell'esperienza delle persone, costringendo ogni individuo a iniziare una propria esperienza priva di esperienza, con il risultato che tutto è straordinariamente fermo e immutato: le capanne di fango, sembra che, come i nidi degli uccelli, siano costruite per un'istintiva abilità; le pozze da cui attingere l'acqua su cui è steso solo il tronco di legno per appoggiare le ginocchia dei bambini ma mai un muro per contenere il fango o limitare l'accesso del bestiame; la terra costante, strappata alla foresta e in una devastata disinvoltura degli incendi, continui, sparsi in ogni regione, la terra che, dopo una lunga fase sterile per gli incendi subiti, vedrà solo una zappa aprire solchi incerti e disordinati, una zappa nelle mani di un bambino o una donna che, con rassegnata fatica, affideranno dei semi alla sua materna benevolenza.

Come in una campagna piatta puoi scorgere da lontano un albero o un arbusto che interrompe la linea continua dell'orizzonte, così **in quel paese è possibile cogliere in alcune località i segni lasciati dall'associazione Naluggi-Uganda, segni che non modificano l'orizzonte il cui scorrere rimane immutato, ma che tracciano linee semplici e sicure che a tratti lo addolciscono:** una cisterna per una comunità ...alta verso il cielo con bandiere multicolori; tetti semplici di lamiera ma finalmente dignitosi per coprire scuole, dormitori di ragazzi, dispensari ...; scuole dall'intonaco fresco e dipinto da un colore



**TOCCA AI BAMBINI** il trasporto dell'acqua fino a casa.

di tavolozza che risaltano nel verde e nel rosso della terra; un nuovo ospedale che apre nel paesaggio un nuovo punto di riferimento, visibile dalle colline circostanti.

È una nuova, piccola realtà, fatta ancora di frammenti di un mosaico, che attende di essere via via perfezionato con l'aggiunta di altre tessere, per offrire un'immagine sempre più nitida di un progetto già presente nella mente delle persone che da anni vi lavorano. Silenziose, discrete, tenaci, rigorose, concrete.

Questa trama si va tessendo in maniera via via più certa ed offre a chi vi vuole partecipare l'ingrediente insostituibile della trasparenza: - "Sappiamo di dovere innanzitutto rispettare l'esigenza di glasnost" ci ha più volte ripetuto con ostentato stile europeo anche padre John Lutalo, in tanti passaggi di dialogo, che insistentemente andava sulla necessità di tornare a casa fornendo una documentata assicurazione alle persone che hanno fornito il loro aiuto, con le adozioni e le altre forme di donazio-

ne a favore dell'Associazione. "Trasparenza" e "Impegno" abbiamo ripetuto anche noi con umiltà, ma anche decisione negli incontri con le tante comunità. E ai giovani che hanno ricevuto il privilegio di poter studiare fino ad un mestiere o una professione, abbiamo indicato un nuovo motto: "SEI AIUTATO PER AIUTARE", intendendo il richiamo a restituire alla comunità dove sei vissuto e hai studiato, almeno qualche anno di impegno, mettendo a disposizione le tue abilità e cercando di favorire la crescita individuale e sociale.

Con alcune donne poi si sta lanciando una sfida semplice ed ambiziosa: loro, che sono la vera risorsa sociale che ha custodito il senso dell'impegno e della dignità, sono state chiamate a riunirsi per produrre semplici oggetti di artigianato che noi possiamo acquistare, offrendo una prospettiva economica utile per il sostegno di quello che rimane della famiglia e utile per il loro affrancamento sociale. E' stata straordinaria la loro capacità di risposta, fatta di immediata discussione delle modalità di lavoro e di aggregazione con cui iniziare da subito. Le donne.

**Ogni alba da quelle parti è avvolta nella bruma, è fresca, si trasforma scorrendo rapidamente tutti i colori di un prisma prima di cedere alla chiara luce del giorno. Una bellezza immutata per un benevolo ed inesauribile miracolo che sembra non curarsi di tanta insipienza umana.**

**Germogli nuovi crescono ogni giorno, alcuni spontanei, altri frutto di semi che il vento ha trasportato da molto lontano.**

Luciano Strizzolo

## RELAZIONE TECNICA PROGETTI UGANDA 2009

### Ultimi lavori del pozzo

È stata rinforzata la base della cisterna, costruita la protezione in muratura per la pompa, sono stati installati tutti i rubinetti con relativo contatore. È stato acquistato un nuovo generatore che attraverso la pompa riempie la cisterna, consuma molto meno del precedente e questo ha permesso di ridurre di molto i costi per il consumo di carburante.

Al momento l'acqua viene utilizzata nel dispensario, nella scuola, in canonica. Ci sono inoltre tre punti esterni dove gli abitanti possono usufruirne, dotati di lucchetti e contatori perché si era deciso di far pagare con un piccolo costo l'acqua. Dopo i primi mesi abbiamo constatato che solo poche famiglie avevano la possibilità di pagare l'acqua, molti continuavano a raccogliercela nelle pozze comuni dove si abbeverano anche gli animali. Quindi stiamo studiando il modo migliore per distribuire gratuitamente l'acqua a tutte le famiglie.

Per prima cosa abbiamo incaricato i responsabili della scuola di far bere i bambini tre volte al giorno, considerato che frequentano la scuola dalle 8 alle 17 e vi rimangono senza bere né mangiare. A questo proposito ci stiamo organizzando per avviare anche un progetto che fornisca un pasto base, di polenta e fagioli, quindi carboidrati e proteine sufficienti per la loro crescita. Il preventivo richiesto è per 400 bambini frequentanti la scuola cinque giorni a settimana

nove mesi l'anno.

Bisogna lavorare per educare la gente al consumo di acqua pulita e verificare che questo venga fatto al più presto. In sostanza si è constatato che manca la cultura dell'uso dell'acqua, soprattutto pulita. Gli abitanti del luogo vanno istruiti e stimolati a questo utilizzo e alla collaborazione nei progetti.

### Stato dei lavori per la costruzione dell'ospedale

L'edificio è stato costruito al grezzo fino al tetto, compreso il controsoffitto interno sopra il quale verranno fatti passare tutti gli impianti. Al progetto manca una parte di volumetria, perché lo si vuole rendere attivo il più velocemente possibile, quindi la maternità verrà realizzata in un secondo momento.

L'attuale struttura potrà ospitare una trentina di posti letto. Il vecchio dispensario rimarrà in funzione, come supporto tecnico per quello nuovo. La suora che segue il progetto è molto capace, sia a livello organizzativo che amministrativo e per competenze di primo soccorso.

Anche in questa occasione c'è stato l'incontro con i bambini sostenuti.

Claudia Iacuzzo

Jacopo Gottardo  
Associazione artistico-culturale  
"Le Androne"

# Festa della musica

...ed eccoci alla terza edizione



**A**nche quest'anno l'Associazione artistico-culturale "Le Androne" ripropone nel nostro comune, per le date del 19 e 20 giugno, l'ormai consolidata Festa della Musica, aperta a tutti coloro che vogliono cimentarsi nell'arte sonora.

All'evento si esibiranno vari gruppi (dilettanti e non) con i loro diversi generi musicali e si spazierà dalla musica classica a quella rock.

Come ogni anno la nostra festa si svolgerà per le vie del paese dal tramonto a mezzanotte e mezza ed avrete la possibilità di lasciarvi coinvolgere dal mondo delle note e delle melodie.

Prendete dunque nota nel vostro memorandum del 19 e 20 giugno poichè saranno delle frizzanti serate alle porte del solstizio d'estate!

Cogliamo l'occasione per ricordarvi che la nostra associazione svolge anche altre attività: nel mese di maggio sono terminati il corso d'in-

formatica e quello d'inglese e, a seguito del notevole numero di adesioni, saranno riproposti nel periodo autunnale. Ci impegneremo altresì a proporre nuove attività.

Dal 1° al 4 maggio è stata svolta la gita a Dublino per i partecipanti al corso d'inglese ed aperta anche ai simpatizzanti dell'Associazione. Per quanto riguarda altre gite ed escursioni, verrà riproposta l'uscita autunnale prevista per il 4-5-6 settembre.

Vi rendiamo noto che, a seguito dell'assemblea generale del 3 marzo, il 17 dello stesso mese è stato eletto il nuovo Presidente dell'Associazione nella persona di Lisa Dose.

Per chi volesse maggiori informazioni per quanto riguarda le nostre attività e per coloro che desiderassero esibirsi alla Festa della Musica i nostri contatti sono: e-mail: le\_androne@libero.it; cell. 348 8035587 (dal lunedì al venerdì dalle 18:00 alle 20:00).

Silvia e Gilda Danielis  
e Giulia Gregorutti  
Le Stelline

# Più di un trofeo

La parola alle "Stelline" di Castions di Strada

**S**i potrebbe sottolineare il fatto che ha da poco festeggiato il suo 35° compleanno, che è una delle associazioni ricreative e sportive più "anziane" della zona o che ha raggiunto risultati prestigiosi, ma è il valore dei suoi principi che, anno dopo anno, ha spinto sempre più bambini e ragazzi ad avvicinarsi al Gruppo Coreografico "Stelline" di Castions di Strada.

Ora si è ingrandito e con 164 allievi presenta un gran numero di corsi che, a partire dalla danza classica, comprende anche quella contemporanea, moderna, jazz, funky, hip-hop, breakdance e aerobica, senza trascurare la ginnastica artistica e ritmica (regolarmente affiliate alla F.G.I.). Questi corsi annoverano tra i loro frequentanti moltissimi atleti ed allievi non solo del Comune di Gonars, ma coinvolgono anche realtà quali Bertiole, Mortegliano, Talmassons, Lestizza, Popenia, Camporomido e Pozzuolo del Friuli! Un ulteriore motivo di distinzione, per quanto riguarda l'impegno sociale e culturale, è il Concorso Letterario "La tua fiaba sulle punte", riservato agli alunni della scuola primaria e media di Castions e dei comuni limitrofi, il cui premio in denaro è tradizionalmente utilizzato per scopi umanitari e benefici.

Ciò che ha distinto questo gruppo sin dalla sua fondazione, nel 1973 sotto la guida dell'insegnante Fabrizia Orsenigo, sono stati i valori dell'impegno, della correttezza, della cooperazione, del rispetto dell'altro e soprattutto dell'osservanza delle regole, senza scordare mai lo scopo principale della danza e dello sport: divertirsi. Da nessun allievo ed atleta sono mai stati pretesi risultati ad ogni costo, e senz'altro nessuno si è mai sentito escluso perché non era "il migliore", ma possiamo anche affermare che tutti quelli che hanno frequentato quelle aule e quelle palestre si sono sempre impegnati a dare il massimo per se stessi e, soprattutto, per il gruppo! Diremmo quasi che questa è sempre stata una "grande famiglia", pronta a dare appoggio a chi ne aveva bisogno, gratificando ogni risultato ottenuto ma non dimenticando mai le regole a cui dovevano tutti, indistintamente, attenersi.

Per quanto riguarda la nostra personale esperienza, nella sezione Ginnastica abbiamo fin dall'inizio convissuto con la realtà di strutture non sempre adeguate alle esigenze della disciplina e con la palestra sempre troppo occupata per poter aumentare le ore di allenamento, ma sul campo di gara ci siamo sempre fatte onore, spesso sorprendendo le altre società e guadagnandoci più di qualche volta un posto alle nazionali! Per quanto riguarda la danza, si può dire senz'altro che, nonostante le fatiche e l'impegno richiesti, "andare a danza" è sempre stato un piacere, perché quello che viene a crearsi con il gruppo, l'insegnante e la danza stessa, è qualcosa che va al di là di ogni stanchezza e di ogni fatica. Le lezioni sono spesso un "allontanamento" dalla vita quotidiana e la creazione di un legame particolare col proprio corpo. Ciò crea in noi stessi la voglia di continuare, di migliorarsi e di non abbattersi di fronte alle difficoltà.

Per concludere, una sola cosa ci sentiamo di dire, a nome di tutti gli allievi ed ex allievi: il ricordo che rimarrà sempre è che in tutti questi anni il Gruppo Coreografico "Stelline" ha trasmesso qualcosa di più che qualche trofeo da esibire! Grazie!

## [ GIUGNO ]

**giugno**  
**C.E.Di.M.**

L'iscrizione ai corsi di musica che inizieranno a settembre 2009 si effettua presso la Scuola di Musica al Centro Civico di Fauglis di Gonars. Il modello di iscrizione è scaricabile direttamente dal sito della Scuola [www.cedim.org](http://www.cedim.org) e va consegnato personalmente negli orari di segreteria indicati sul sito internet o via posta (Associazione Musicale Cedim via IV Novembre 88/b -33050 Fauglis di Gonars) o via fax (0432 184 11 77).

**7 domenica**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN GIOVANNI BOSCO"**  
Gita delle famiglie a Fagagna.

**11 giovedì**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN GIOVANNI BOSCO"**  
Gita scolastica a Bordano.

**NOTA INFORMATIVA della Scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco**

Si informa che non si terrà il Centro Estivo di luglio 2009 per la ripresa dei lavori edili del secondo lotto di ristrutturazione della Scuola. Si riprenderà nell'anno scolastico 2009/10, rispondendo alle esigenze dei genitori.

**19 venerdì**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN GIOVANNI BOSCO"**

Festa di fine anno scolastico con gli interventi dei bambini e il momento conviviale finale.

**19 venerdì o in caso di maltempo il 26 venerdì**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE di Fauglis**

Festa di fine anno scolastico: un'occasione d'incontro tra i bambini, le insegnanti, il personale non docente, le famiglie e per far conoscere la scuola ai bambini che la frequenteranno il prossimo anno.

**19-20 venerdì e sabato**  
**CIRCOLO ARTISTICO CULTURALE "LE ANDRONE"**  
Festa della Musica nelle vie e piazze di Gonars.

Il Gruppo Alpini di Gonars rende noto che sono stati consegnati dal Capogruppo Franco Franz al capogruppo di Villa Vicentina Daniele Morsut 2.500,00 € per Federico, il bambino bisognoso di cure per la sua grave malattia. Tale cifra è costituita dalle seguenti voci: 500 € dal gruppo Chei simpri Chei; 320 € ricavati dalla gita dei presepisti; 1180 € offerte dalla popolazione (vin brulé di Natale, ecc); 500 € donati dal Gruppo Alpini per l'arrotondamento della cifra devoluta. Grazie a tutti!

**21 domenica**  
**A.F.D.S. GONARS**  
Gita sociale a Ravenna.

**25 giovedì**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN GIOVANNI BOSCO"**  
Gita scolastica a Campoformido.

**27 sabato**  
**Skating Club Gonars**  
Saggio di pattinaggio di fine anno.

## [ LUGLIO ]

**5 domenica**  
**A.N.A. Gonars**  
Gita sociale alpina.

**26 lunedì**  
**PARROCCHIA di "S. Canciano M." GONARS**  
Festa dei SS. Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna, offerta di fiori e S. Messa di ringraziamento delle mamme e dei nonni.

**dal 25 al 2 agosto**  
**CAMPO SCUOLA ZONALE**  
Parrocchia di Gonars, è programmato il seguente campo scuola: dal 25 al 2 agosto ad Avaglio, medie. Per ulteriori informazioni rivolgersi ai catechisti e agli animatori.

Silvano Menon

**Gli appuntamenti della Libertas Gonars****CORSI DI GINNASTICA**

Quest'anno ai 3 corsi di Tonificazione/Allungamento e a quello di Ginnastica dolce, organizzati dalla Polisportiva Libertas Gonars, gli iscritti sono stati circa 140. I corsi tenuti dal prof. Cristian Tosolini e dalla prof.ssa Valeria Ursino, continuano a riscuotere sempre molto successo anche perché viene data la possibilità di venire la mattina o la sera a seconda degli impegni di lavoro o familiari.

I corsi riprenderanno il 21 settembre 2009 con gli stessi orari:

- lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30 e dalle 19.30 alle 20.30
- martedì e giovedì mattina dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 10.00 alle 11.00.

**CORSI DI MINIBASKET**

Con il mese di maggio si concludono i Corsi di Minibasket organizzati dalla Polisportiva Libertas Gonars e tenuti dal prof. Cristian Tosolini. In questa stagione gli iscritti tra i

5 e i 10 anni sono stati 80, ripetendo quindi il successo degli anni precedenti. Da sottolineare il Torneo fatto dalla categoria aquilotti (1998-1999) che li ha visti arrivare secondi nel loro girone. Inoltre vogliamo anche ricordare il gruppo degli scoiattoli (2000-2001) che è numeroso ed è formato da bambini e bambine molto volenterosi, che daranno in futuro delle belle soddisfazioni ai genitori e alla Società.



I Corsi riprenderanno il 14 settembre 2009 con gli stessi orari.

**CENTROVACANZE**

Lunedì 15 giugno inizierà il Centro Vacanze 2009, appuntamento molto atteso da bambini e genitori! Organizzato dalla Polisportiva Libertas Gonars, durerà anche quest'anno sei settimane e terminerà il 24 luglio. Il coordinatore delle attività sarà il prof. Cristian Tosolini che seguirà i gruppi insieme alla prof.ssa Elisa Fasan, e Stefano, animatore e a Giorgia e Sara educatrici. Le numerose attività si svolgeranno nelle due palestre, nei campi all'aperto e nel parco della Scuola Primaria con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30, come ogni anno i bambini verranno portati con lo scuolabus del comune nel parco delle piscine di Torviscosa per una mattinata di giochi nell'acqua! Non vediamo l'ora di cominciare... a divertirvi!

**L'angolo delle Sagre**

**FAUGLIS**  
**dal 17 al 26 luglio 2009**

**Associazione Culturale Ricreativa Fauglis**

**Venerdì 17**

Ore 20.00 apertura festeggiamenti presso il campo sportivo - Chioschi e pesca di beneficenza - 5° Torneo di calcetto  
Ore 21.00 Ballo liscio  
Ore 21.00 gara di briscola  
Ore 24.00 pastasciutta gratis per tutti.

**Sabato 18**

Ore 20.00 apertura chioschi, pesca di beneficenza, mostra.

Inaugurazione 8ª mostra "Questo l'ho fatto io" nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Ore 21.00 serata danzante  
Ore 23.15 estrazione tombola

**Domenica 19**

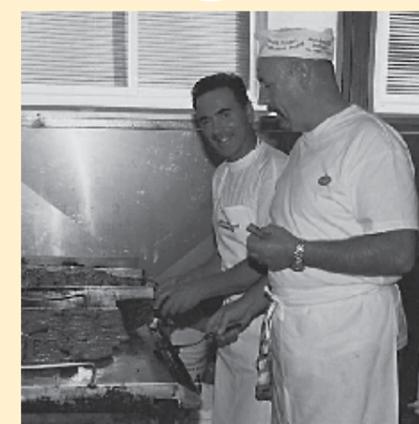
Ore 19.00 apertura chioschi, pesca di beneficenza, mostra  
Ore 21.00 serata danzante  
Ore 23.15 estrazione tombola

**Venerdì 24**

Ore 20.00 apertura chioschi, pesca di beneficenza  
Ore 21.00 gara di briscola  
Ore 21.00 serata rock  
Ore 24.00 pastasciutta gratis per tutti

**Sabato 25**

Ore 20.00 apertura chioschi, pesca di beneficenza  
Ore 20.00 concorso gastronomico a base di frittate organizzato dal gruppo donne coltivatrici  
Ore 21.00 serata danzante  
Ore 23.00 estrazione tombola

**Domenica 26**

Ore 19.00 apertura chioschi, pesca di beneficenza, mostra  
Ore 20.00 premiazioni 8° concorso "Questo l'ho fatto io"  
Ore 21.00 serata danzante  
Ore 23.00 estrazione tombola

**Ore 24.00 chiusura festeggiamenti con fuochi d'artificio**



**GONARS**  
**dal 21 al 30 agosto 2009**

**Comitato Sagra paesana e Parrocchia "San Canciano Martire" "60ª Sagra paesana"**  
**Pesca di beneficenza con Super premio "Automobile"**

**Venerdì 21**

Ore 20.00 apertura festeggiamenti - Doppia musica- Liscio e DJ  
Ore 20.30 Iscrizioni Gara di briscola  
**Sabato 22**

Ballo liscio con orchestra  
Ore 23.30 estrazione Tombolissima

**Domenica 23**

UDINESE CLUB FEMMINILE "Le Zebre" "25ª Pedalata Gonaese" "Esposizione fotografica 25 anni di Pedalata"  
Ore 8.00 apertura iscrizioni presso il parco dei festeggiamenti, partenza ore 9.00, accompagnati dai "Bandaros", premiazioni ore 14.00, funzioneranno vari chioschi enogastronomici.  
Ore 21.00 Doppia musica, Liscio e DJ  
Ore 23.00 estrazione Super tombola

**Venerdì 28**

Ore 21.00 Doppia musica- Liscio e DJ  
Gara di briscola

**Sabato 29**

Ore 21.00 Doppia musica- Liscio e DJ  
Ore 23.30 estrazione tombolissima

**Domenica 30**

Ore 21.00 Doppia musica, Liscio e DJ "18ª Festa delle torte"  
Ore 23.00 estrazione lotteria Automobile e fuochi pirotecnici chiusura festeggiamenti.

## [ AGOSTO ]

**dal 2 al 9 agosto**  
**CAMPO SCUOLA ZONALE**

Avaglio: dal 2 al 9 per le superiori. Nel corso dell'estate, i ragazzi che avranno preso parte ai vari campi scuola foraniali si ritroveranno in più occasioni, ospiti graditi i rispettivi genitori, (pizza, diapositive, giornalino del campo, ecc.) per ritornare sui valori dell'esperienza vissuta insieme.

**Entro il 12 agosto****Iscrizioni Pellegrinaggio a Medjugorje**

Il prossimo pellegrinaggio a Medjugorje è programmato dal 12/16 settembre, ed è possibile iscriversi fino al 12 agosto. La quota individuale è di euro 270,00 e comprende: viaggio con pullman riservato Gran Turismo, pranzi e cene, pernottamento presso pensioni locali e assicurazione. Per prenotazioni ed informazioni potete rivolgervi a: Michele Franz tel. 0432 99 22 85.

**Attività estive per bambini e ragazzi****COMUNE DI GONARS**

LABORATORI ESTIVI. Dall' 8 giugno al 31 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.30, si svolgeranno i laboratori estivi per i ragazzi dai 6 ai 13 anni di Gonars presso la Ludoteca e la Palestra di base.

**POLISPORTIVA LIBERTAS GONARS**

CENTRO VACANZE. Dal 15 giugno al 24 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30, si svolgerà l'attività sportiva e ricreativa del Centro Vacanze della Polisportiva Libertas.

**ORATORIO PARROCCHIALE**

ESTATE RAGAZZI. I giochi dell'Estate Ragazzi avranno inizio il 18 giugno e si concluderanno il 3 luglio, le attività di gioco si svolgeranno presso la Casa Canonica di Gonars e nel parco adiacente.

# Un mito lungo 9.288 chilometri

Dalle più famose Mosca e San Pietroburgo alle immensità siberiane a bordo della Transiberiana



gliata di condannati ai lavori forzati.

Vi lavorarono anche 300 friulani arrivati da Montenars, Osoppo, Forgaria, Clauzetto, Vito D'Asio, Trasaghis e Miano. Le famiglie dei friulani partivano dai loro paesi a piedi con il bagaglio nella gerla. Raggiunta Gemona salivano sul treno che li portava a Vienna e poi a Kiev e Mosca e dalla capitale prendevano per la Transiberiana, in tutto in non meno di quaranta giorni. I friulani furono i migliori lavoratori della pietra e furono adibiti alla costruzione della grande curva del tratto che costeggia il lago Baikal per 207 km. Tale curva fu terminata nel 1905. Ma già nel 1904 si persero le trac-

**VIAGGIO IN TRANSIBERIANA:** qui sopra, Agnul e suo figlio Antonello davanti al treno. A sinistra, una foto del Trans-Siberian Express e, a destra, una isba, la tipica casa russa in legno.

ce di molti stranieri a causa dello scoppio del conflitto russo-giapponese. I lavoratori con le loro famiglie e quelli che sposarono donne russe vissero per oltre 30 anni a Irkutsk. Alcuni aprirono attività ed ebbero fortuna, altri lavorarono la pietra come scalpellini, diversi trasformarono i loro nomi nella versione russa ma conservarono il passaporto italiano e questo determinò la loro rovina: nel 1937 il potere sovietico espulse le loro mogli ed i loro figli costringendoli a rientrare in Ita-



lia. I capifamiglia nonostante vivessero in Russia da trenta anni, contribuendo alla costruzione di una fondamentale arteria di comunicazione dello Stato, furono arrestati e poi fucilati con l'accusa di spionaggio.

Dopo questa sintesi della storia della Transiberiana, è necessario sapere che questa si divide in due tronconi, quello interno al territorio russo e quello che prosegue attraverso la Mongolia e si conclude in territorio cinese. Agnul e suo fi-



glio Antonello hanno scelto di percorrere il tratto russo.

Agnul racconta: "Era da tanto che sognavo di partire con la Transiberiana. Durante il periodo sovietico tutte le regioni che attraversa erano vietate agli stranieri, fu nell'era Gorbaciov che queste terre furono aperte alla libera circolazione. Desideravo visitare la zona montagnosa e mi incuriosiva il variare delle etnie sul territorio dello stesso stato. Così, con mio figlio Antonello, sono partito la sera del 20 giugno 2006 dalla stazione di Mosca, carichi entrambi di giornali, cibi e bevande. Il treno era confortevole, la nostra cabina pulita.

Nei primi tre giorni abbiamo ammirato bellissimi boschi e piccoli villaggi sperduti, giungendo la sera del terzo giorno a Novosibirsk, con una gran voglia di sgranchirci le gambe, farci una doccia e dormire in un letto vero. Abbiamo visitato la città e i musei. In albergo una coppia si è avvicinata chiedendoci se fossimo italiani: erano sposi di Como in viaggio di nozze. Fatta amicizia, abbiamo proseguito il viaggio insieme fino a Irkutsk. Al sesto giorno di viaggio, loro avrebbero proseguito sul troncone che si inoltra in Mongolia.

Abbiamo visitato le isbe, tipiche case russe in legno già abitate dai lavoratori della Transiberiana. Da qualche tempo

queste case sono state curate ed adibite a piccoli musei ad uso turistico. Il treno, oltre alle tappe principali, faceva delle piccole fermate di circa un'ora, in centri minori, agevolando così il piccolo commercio locale. È interessante sapere che il 30% del commercio russo (di ogni genere) si svolge lungo la Transiberiana! Quindi i compagni di viaggio sono di varia estrazione sociale, economica, etnica. Abbiamo incontrato contadini che vendevano i loro prodotti (frutta, verdure, anche polli...), commercianti di preziosi a caccia di perle e gemme. Le anziane vendevano ai viaggiatori pane fatto in casa, marmellate, cibi tipici locali.

Il settimo giorno il programma prevedeva uno spostamento con mini-autobus per Listvjanka (rive del lago Bajkal) e successivamente traghetto per Bol-

shie Koti (paese sulle sponde del lago Bajkal). Il lago Bajkal è uno dei luoghi più interessanti: lungo 237 km, largo 70 km e profondo 1677 metri. A 500 m. di profondità c'è una sorgente di acqua dolce purissima che viene imbottigliata. Durante il periodo invernale la temperatura raggiunge i meno 35/40 gradi ed il lago si gela al punto da diventare una strada utilizzata per abbreviare i percorsi evitando l'aggiramento del lago stesso. L'acqua è straordinariamente trasparente vi si pesca pesce che viene essiccato ed

esportato, venduto anche localmente. L'ambiente naturale è molto bello, i panorami sono mozzafiato perché è possibile la vista di cime innevate, di acque incontaminate, di scenari naturali unici. La ricezione alberghiera cominciava a crescere allora, con alberghi di media qualità, costi contenuti e turismo iniziato di tedeschi ed inglesi

Nell'ottavo giorno partenza per Vladivostok. Abbiamo viaggiato per altri due giorni tra immense distese di betulle e conifere, corsi di fiumi, zone incontaminate, piccoli paesi sperduti con case munite di antenna parabolica ed enormi cataste di legna. L'economia dei villaggi è prevalentemente agricola, con conservazione dei prodotti della terra per l'inverno in stanze sotterranee accessibili dall'interno della casa attraverso una botola nel pavimento.

Nel decimo giorno siamo giunti a Vladivostok, ultima stazione a 20 km dal confine russo-cinese. Abbiamo visitato la città ed il museo in cui, con grande sorpresa, tra immagini del medioevo russo, abbiamo notato subito una piantina della città di Palmanova. Abbiamo chiesto ad un autista di taxi di condurci in un ristorante italiano, se ce ne fossero stati. Ci ha condotti a quaranta km dalla città in un ristorante gestito da un romano, che ci ha parlato del buon andamento degli affari per l'assoluta novità della cucina italiana. A Vladivostok la folla era composta da volti caucasici, cinesi, giapponesi. Per strada le auto erano prevalentemente giapponesi.

Avevamo il volo di ritorno a Mosca prenotato per le ore 16.00 del dodicesimo giorno, siamo giunti a Mosca alle ore 15.00 dello stesso giorno grazie alla differenza di fuso orario di ben 9 ore!"

## Crescono i donatori, crescono le donazioni

L'Associazione donatori di sangue sezione di Gonars ha oltrepassato nel 2008 il traguardo dei 300 donatori, per l'esattezza abbiamo contato 307 iscritti:

**Anno 2008 – maschi n. 235 femmine n. 72 totale n. 307**

**Anno 2007 – maschi n. 222 femmine n. 69 totale n. 291**

Nel 2008 sono state effettuate n. 295 donazioni contro le n. 287 del 2007.

Il 2008 è stato per la nostra sezione un anno molto positivo, con l'entrata di n. 22 nuovi donatori.

Anche il 2009 è iniziato molto bene mantenendosi sulle direttive dello scorso anno. Il 3 giugno ci sarà la giornata del dono e per il 21 giugno abbiamo organizzato una gita a Ravenna.

Il 5 luglio è la data fissata per le donazioni di sezione, ci troveremo quindi a Palmanova. Gli altri appuntamenti prevedono il Congresso Provinciale ad Arta Terme a settembre e la partecipazione alla Fiera d'autunno in paese. Colgo l'occasione per invitare tutti al dono. Non dobbiamo dimenticare che questo gesto generoso deve essere effettuato anche durante l'estate e durante le ferie, le persone più sfortunate di noi hanno bisogno del sangue anche in questi mesi.

# Visita d'istruzione in Umbria

All'alba di lunedì 6 aprile, dopo un brusco risveglio, siamo partiti sul nostro pullman, assieme ai nostri docenti e al nostro valoroso autista, alla scoperta della regione verde: l'Umbria.

Durante il tragitto, abbiamo scoperto che nella notte in cui noi non riuscivamo a dormire per l'ansia e la gioia della partenza, in Abruzzo il terremoto stava rovinando la vita a moltissime persone; noi però, non pensando ad una catastrofe simile, abbiamo trascorso il nostro viaggio con la stessa calma e la stessa felicità di prima. Dopo sei ore di pullman, finalmente, siamo giunti ad **Assisi**, la prima tappa della nostra visita e, in seguito ad un rigenerante pasto, siamo passati alla visita del centro storico.

Assisi è la città in cui visse San Francesco perciò molti palazzi sono collegati alla sua vita. Anche noi, come tutti i turisti, abbiamo visitato la tappa primaria di chi viene in questa città: la meravigliosa Basilica di San Francesco. Quest'ultima presenta tre caratteristiche fondamentali:

è stata costruita gratuitamente in tempi record: la costruzione è cominciata nel 1228 ed è stata ultimata nel 1253. È la prima chiesa cristiana ad essere costruita in un'epoca contemporanea al personaggio cui è dedicata. È la culla della pittura italiana, infatti è la chiesa più artistica del mondo. La Basilica è il risultato della sovrapposizione di tre chiese: la cripta, la Basilica inferiore e la Basilica superiore.

Nella cripta è conservata la tomba di San Francesco morto nel 1226 e reso santo poco dopo nel 1228; nella Basilica inferiore, che all'esterno si presenta rosa, è presente la Crocifissione del Lorenzetti, in cui vediamo rappresentate in modo reale la fisicità e le sensazioni dell'uomo; inoltre è molto importante il dipinto di Cimabue risalente al 1280 in cui il pittore è riuscito a rappresentare nel modo più reale possibile, il volto di San Francesco.

All'interno della Basilica superiore, bianca all'esterno, si possono ammirare i dipinti di Cimabue che, a causa di una sbagliata composizione del colore, inventò il negativo fotografico seicento anni prima dell'invenzione della fotografia; questi sono affreschi che hanno resistito al terremoto del 1997, al contrario di tre pezzi del soffitto che invece sono crollati. Altri dipinti molto importanti sono quelli di Giotto risalenti al 1300, molto realistici nel rappresentare episodi della vita di San Francesco e luoghi urbani quale la piazza principale di Assisi. La Basilica superiore, grazie a tutti questi affreschi dai colori vivaci, dà una sensazione di allegria.

Dopo aver ammirato questa meraviglia, siamo andati a vedere l'antica casa dei genitori di San Francesco trasformata

nel 1600 in un tempio barocco, la piazza principale di Assisi con il Tempio di Minerva risalente a 2000 anni fa, la Torre del Municipio ed infine la Chiesa di S. Chiara in cui è conservato il Crocifisso che parlò a S. Francesco pregandolo di ristrutturare la chiesa di San Damiano.

Dopo aver fatto noi lo sforzo di stare attenti per tutto questo tempo, gli insegnanti ci hanno lasciato del tempo libero che abbiamo sfruttato per comprare i più bizzarri souvenir da portare a casa come ricordo: dalle cartoline ai salami tipici di questa regione!

In seguito però ci siamo recati anche alla Chiesa di S. Maria degli Angeli, in stile barocco, all'interno della quale si trova la Porziuncola, un'antica chiesetta sistemata da S. Francesco che nel 1220 vi ha creato il suo ordine, facendola anche divenire in seguito un luogo di pellegrinaggio.

Un fatto che pochi sanno è che san Francesco in realtà non si chiamava così, bensì Giovanni e venne soprannominato Francesco poiché aveva appreso la lingua francese dalla madre.

Dopo una stancante giornata di apprendimento, ci siamo recati in albergo, dove abbiamo potuto mangiare in abbondanza e contattare i genitori preoccupati a causa del terremoto per la nostra incolumità e infine, stanchi morti, siamo andati a dormire.

La mattina seguente, dopo un'energetica colazione a base di caffè-latte e brioche, siamo saliti sul pullman per recarci a **Gubbio**... e dopo un'ora di strada, siamo giunti alla meta...

Gubbio, città medievale, fondata nel 1100 a.C. dagli Umbri, sacra a Giove, sorge sul monte Igino; il suo territorio comunale è il sesto per estensione in Italia e i suoi abitanti si chiamano Eugubini.

In città si può vedere la statua di San Francesco con il lupo, su cui si narra una leggenda con doppia interpretazione: secondo alcuni, San Francesco aveva fatto un patto con un lupo che rappresentava la paura della città, secondo altri invece, il lupo era un uomo.

Un personaggio importante della vita di San Francesco fu il commerciante di tessuti Spadalunga, il quale gli donò la stoffa per realizzare il suo primo saio. Nel luogo in cui sorgeva la casa di Spadalunga, oggi è situata la chiesa dedicata a San Francesco. All'interno dell'edificio costruito in pietra calcarea bianca, si possono notare gli affreschi di Sant'Antonio Abate e San Cristoforo nelle absidi e parte della casa di Spadalunga nell'abside di destra.

All'esterno della chiesa si trova la Piazza dei quaranta martiri, chiamata così per ricordare il martirio di quaranta italiani in seguito all'assassinio di un ufficiale tedesco.

Un monumento che ci ha molto divertito è stata la Fontana del Bargello (chiamata così dato il palazzo che vi è vicino) so-



■ ASSISI: la Basilica superiore di San Francesco.

La sera, tranquillizzati i genitori per la seconda scossa sismica, ci siamo coricati per essere pronti l'indomani a visitare **Orvieto**.

Al mattino, dopo una sveglia con il sole che splendeva in cielo, abbiamo preparato le valigie e siamo partiti in direzione di Orvieto. Man mano che ci avvicinavamo alla meta, la nebbia, al contrario degli altri giorni in cui il sole spaccava le pietre, cominciava a scendere impedendoci la visuale. Arrivati ad Orvieto, per fortuna, la nebbia si è fatta da parte per lasciarci ammirare questa magnifica città. Utilizzando la funicolare, siamo giunti al centro; qui

prannominata Fontana dei matti, poiché si dice che chi vi gira tre volte intorno e si bagna con la sua acqua, ha la licenza di matto come tutti gli Eugubini.

In seguito siamo giunti a Piazza Grande sulla quale si affacciano tre palazzi: Palazzo dei Consoli, Palazzo Ranghiasi (dove una volta era situata la zecca) e Palazzo del Pretorio.

Inoltre abbiamo visto la Cattedrale di Sant'Ubaldo, in Piazza Italia, di fronte alla quale è situato il Palazzo ducale, dove risiedeva il Conte Federico di Montefeltro.

Gubbio ha molte tradizioni, la più importante delle quali è la Corsa dei Ceri che si celebra il 15 di maggio, vigilia di S. Ubaldo. I Ceri sono tre enormi macchine in legno di forma ottagonale, fissate in basso a delle barelle, sono alte circa 5 metri e pesanti 400 kg; su ognuna di esse è fissata la statua di un Santo: S. Ubaldo, protettore dei muratori e scalpellini, S. Giorgio protettore dei commercianti e artigiani, S. Antonio abate protettore dei contadini e degli studenti; queste statue infatti segnano la suddivisione della popolazione nei tre gruppi in base al proprio mestiere, una volta tramandato da padre in figlio. I Ceraioli devono fare il giro per le vie della città sino a dover affrontare la salita del monte Igino per giungere alla chiesa di S. Ubaldo, ma se durante il tragitto il cero balla, l'anno sarà negativo.

Nel pomeriggio, dopo aver pranzato in un ristorante eugubino, ci siamo trasferiti con il pullman a **Perugia**. Siamo arrivati in piazza Partigiani, dove abbiamo preso le scale mobili da dove abbiamo potuto vedere prima i ruderi di un campo di calcio e poi i sotterranei della Rocca Paolina, che una volta erano delle vie a cielo aperto. Perugia era una città etrusco-romana a forma di trifoglio (attualmente si presenta con la forma di una mano); risalente a quest'epoca rimane intatta la Porta Marzia, fatta costruire da Papa Paolo III.

In seguito siamo giunti a Piazza Italia nella quale sono presenti il Palazzo della Provincia e della Regione, i cui simboli sono il Leone e il Grifo (simboli anche di Perugia).

Siamo passati per Corso Vannucci che ci ha condotto fino a Piazza IV Novembre in cui si trovano la Fontana Maggiore (con sculture di Nicola e Giovanni Pisano), il Palazzo dei Priori e il Duomo di San Lorenzo. Quest'ultimo presenta al suo interno la cappella in cui è conservata la fede nuziale di Maria e Giuseppe (il Sant'Anello) per questo molti pittori umbri amavano raffigurare lo Sposalizio della Vergine. In seguito, dopo aver avuto la possibilità di comprare le delizie di cioccolato Perugina, con il mini-metrò (un trasporto pubblico simile ad una metropolitana in miniatura) siamo giunti all'autobus che ci ha condotto all'albergo.

come prima cosa, la guida ci ha spiegato che Orvieto è una città sorta su un fungo di tufo (pietra locale), quindi era ben difesa e perciò fu una delle dodici capitali etrusche (si chiamava Velzna), infatti abbiamo potuto ammirare il tempio etrusco, o meglio i suoi ruderi.

Nel II secolo a.C. venne conquistata dai Romani dopo un lungo e faticoso assedio e il suo nome divenne Ottalecchia, in latino Urbsvetus, Orvieto.

La città che aveva fatto faticare anche i Romani era però debole dal punto di vista idrico, infatti bastava che i nemici bloccassero l'acqua e la città era al secco. Così nel 1527 Antonio da Sangallo il giovane costruì il Pozzo di San Patrizio, profondo 83 metri e largo 13,4, con all'interno due rampe di scale che non si incontrano mai in modo che si potesse scendere e risalire con gli asini.

Viene chiamato così per la leggenda che racconta che in Irlanda San Patrizio trovò un pozzo che non finiva mai.

Ora la città era completa, avendo anche sempre a disposizione l'acqua (con l'industria l'uomo aveva portato ciò che la natura aveva negato), così era una città legata ai papi che venivano a rifugiarsi quando Roma era assediata. In seguito abbiamo osservato un pezzo di storia italiana: la caserma militare, ora in disuso e degrado. La nostra successiva visita è stata quella alla chiesa di San Domenico (1200), qui abbiamo potuto ammirare un capolavoro di Arnolfo di Cambio, scultore medievale che scolpì la tomba del cardinale francese Braye, scolpendo come al tempo dei Romani ed essa provoca sensazioni ed emozioni, come se la scultura fosse viva.

In seguito ci siamo recati al Palazzo del Popolo costruito in tufo estratto dalla collina, infatti per ogni palazzo edificato in questo materiale, c'è un buco sotto.

La guida ci ha poi spiegato la suddivisione della città in quartieri di una volta: il Cardo e il Decumano davano origine alle quattro zone della città: Stella, Corsica, Serancia e Olmo. Ma l'opera più bella di tutta Orvieto è il Duomo, così grande in una città così piccola perché fa da scrigno ad un miracolo, legato ad un oggetto importantissimo: il corporale su cui sono colate le gocce del sangue di Cristo. Nella facciata è presente il rosone con all'esterno un quadrato, rappresentante l'uomo, all'interno di questo c'è un cerchio simbolo di perfezione e quindi di Dio, dall'unione di queste due forme "nasce" Gesù che si trova al centro. Il duomo è in stile gotico all'esterno e romanico all'interno.

Dopo questa visita interessante siamo andati a pranzo e poi siamo partiti per tornare nella nostra amata regione, ma con dei ricordi meravigliosi in più.



■ CARTOLINA DI VIAGGIO: disegno di Simone Sartori cl. 2<sup>A</sup>

# Asilo infantile

## “Principessa Maria Pia”

35 anni di storia di Ontagnano

**A**d Ontagnano si incominciò a pensare ad un asilo infantile nel 1923. Il Parroco Don Luigi Poiana scrisse una lettera alla Curia di Udine, chiedendo di poter ampliare il caseggiato vicino alla chiesa, all'epoca adibito ad abitazione al primo piano. Fu promosso dai signori Guido Milocco e Vittorio Martelossi con circa nove soci. Fu redatto uno Statuto con regolamento approvato il 20 giugno 1923 da Monsignor Luigi Quargnali, Vicario generale dell'autorità Ecclesiastica di Udine. E così il 1 giugno 1925 fu fondato l'Asilo Infantile "PRINCIPESSA MARIA PIA" di Ontagnano.

In un documento dell'epoca si legge la descrizione dell'insegnamento che vi verrà impartito: "la scrittura, il disegno, canti e giochi, preghiere, brevi esercizi di ginnastica e saggi. Si dà qualcosa di caldo a metà mattina e a metà pomeriggio".

I grembiuli erano a quadretti piccoli blu e rosa, il capellino era bianco con cordicelle da legare sotto il mento o l'elastico.

Gli alunni erano 20 maschi e 25 femmine. Per chi non poteva pagare la quota, ed erano in molti, diciamo quasi tutti, si poteva chiedere un sussidio al Podestà del Comune. La prima insegnante fu Alice Del Frate; poi si sono succedute, per dei periodi di supplenza, Annita Sabot nel 1926, Armida Novacco di Monfalcone nel 1929, Remigia Paron e Bernardina Milocco nel 1930.

Il 1 febbraio 1935 fu nominata insegnante Bernardina Milocco, per tutti i bambini Dina. In quel periodo si facevano tante festicciole per ricavare soldi per le spese; c'era la Befana Fascista, la Pesca di Beneficenza e vari teatrini e saggi. Nel 1936 si costruì la cucina economica con i mattoni e sopra una bella e grossa piastra di ghisa, dove si incominciò anche a preparare il pranzo. In aiuto alla Milocco fu chiamata Anna Gregoretti e come cuoca sua sorella Maria Gregoretti. Fu costruito anche un separè, una piccola muraglia in mattoni e cemento, e sopra questa mura-

glia furono messi dei grandi finestroni-portoni in legno con delle cerniere, in modo che tirandoli giù, si poteva ricavare un bel palco per il teatro o per altre attività.

Si susseguirono varie persone: nel 1936 Livia Marcuzzi come insegnante e Agata Fontanini come cuoca.

Nel 1936 furono incaricate, come patronesse alla sorveglianza e al controllo dell'Asilo, Caterina Vecellio e Attilia Paron, sostituita nel 1940 da Rosa Turello, che divenne l'insegnante il 15 settembre 1942.

In una relazione del 1938 si legge:

- "L'andamento didattico, educativo, disciplinare è lusinghiero sotto ogni aspetto, si da incontrare l'entusiasmo e (...) l'ammirazione dei genitori dei bambini e di tutte le autorità Scolastiche, civili e religiose, sono praticati gli attuali (...) metodi prescritti per gli Asili Infantili".

- "L'attuale insegnante dell'Asilo, che ha già diversi anni di pratica in suo favore, è munita di certificato della (...) V elementare".

- "Orario invernale: dalle ore 9 antimeridiane alle ore 17 pomeridiane (...) estivo (...): dalle ore 8 (...) alle ore 18. (con frequenti passeggiate in campagna). (...) Continuativo durante tutto l'anno scolastico".

- "Adottato il metodo Agazzi, che si presenta assai conveniente a questo Asilo rurale, con testi sussidiari, (...) passeggiate, lezioni pratiche all'aperto, saggi ginnici, sportivi, teatrali, ecc.

- "Igiene strettamente e rigorosamente osservata. Visita personale giornaliera agli alunni, disinfezione ed imbianco (...) se-

mestrale alle pareti e pavimento del locale, con arieggiamento continuato e riscaldamento invernale, la pulizia, (...) come la salute florida, consolante ed animata nei bambini di aspetto vispo, gaio, fresco, florido e paffutello, sono (...) state lodate dall'Ufficiale sanitario nelle sue ispezioni igienico-sanitarie di ogni mese. Come pure da altre autorità (...) che ebbero l'occasione di visitare quest'Asilo.

Nel 1944 fu chiamata saltuariamente come operaia Ninfa Rupil.



1957: i bambini dell'asilo di Ontagnano durante la rappresentazione del presepe allestita sul palco per il teatro.

Nel 1945-1946 i bambini iscritti erano 65. Nel 1946 l'insegnante fu Angelina Beato, e come aiutanti per vari periodi vi furono Elda Cocco, Diana Causero e Franca Gregoretti.

L'ultima maestra è stata Anna Gregoretti, che la mia generazione ha sempre chiamato "la signorina dell'Asilo" con ammirazione, affetto e un grazie di cuore.

I Parroci responsabili dell'asilo furono Don Luigi Poiana, Don Antonio Cencigh e Don Michele Mattioni.

L'Asilo venne chiuso tra il 1959-1960.

*Un sentito grazie a Don Massimiliano, per avermi aiutato a ricercare tra i vari documenti storici relativi all'Asilo Infantile di Ontagnano "Principessa Maria Pia".*